



Ognuna di queste pagine, che anche oggi ci fanno riascoltare l'annuncio della pasqua, consegna delle intuizioni belle per la preghiera, anzi, un invito a riconoscere la profondità dei doni del Signore. Anche nel racconto degli Atti, per esempio, certo sempre sorpresi di questa franchezza e di questo coraggio che oramai sono entrati nel cuore di Pietro e degli apostoli, ma che forza acquistano le parole di questo saggio dei farisei, Gamaliele, questo sguardo che va oltre la situazione di cui lui parla, noi oggi la sentiamo come una parola profetica vera, se quest'opera viene dagli uomini morirà da sé, ma se viene da Dio, oh no, non andiamo in lotta con Dio, se viene da Dio!. Ecco, tutto questo ci apre a considerare che il dono della pasqua per intero viene da Lui, capiamo allora quella finale del testo che dice la gioia: "Lieti di essere giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". Quando un gruppo si esprime così vuol dire che nel cuore oramai è entrato qualcosa di assolutamente diverso e si profila un orizzonte e una speranza che danno nuove risorse e le mettono nel cuore. E con altrettanta efficacia Paolo quando riprende il

tema dell'essere immersi nella morte di Gesù, è la simbologia grande del battesimo, dice nel brano di questa mattina una parola tra le più preziose, quasi del tutto sorprendente: "La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio". E' fin difficile comprendere fino in fondo cosa queste parole significano, certo, dicono qualcosa che oramai è andata a toccare il cuore di Dio e noi siamo in Cristo nascosti in Dio, come se avessimo trovato una casa, un approdo definitivo, uno spazio che ci ha accolto e ci riconosce. In Dio e con Cristo, perché abbiamo partecipato al mistero della sua morte e della sua resurrezione. E' uno di quei simboli grandi del battesimo che poi aiutano l'apostolo a delineare i tratti di una vita nuova che nasce come naturale esito dalla pasqua celebrata. Infine anche il vangelo, ma son tutte pagine che affido a voi, alla vostra preghiera di oggi, perché diventino le pagine di luce per questa nostra giornata, questo leggere sul volto e nel cuore dei suoi amici lo stupore, l'incredulità, ma è possibile? E Lui gli mostra le mani e i piedi, segnati appunto indelebilmente dalla passione: vedete sono davvero io, abbiate fiducia, non è un fantasma, non sono un fantasma, sono il Signore. E di questo fatevi testimoni, percorrete le strade del mondo, per raccontare ciò che avete visto, ciò che Dio ha operato nel Figlio suo. Parole che davvero aiutano a comprendere, a lasciarsi illuminare dalla pasqua del Signore e grazie a Dio che anche stamattina illumina questa giornata che si apre con il dono e la parola che dicono la ricchezza della pasqua di cui ci ha fatto partecipi.

At 5,26-42; Sal 33; Col 3,1-4; Lc 24,36b-49

Giovedì dell'Ottava di Pasqua - Deposizione e sepoltura di S. Ambrogio

LETTURA

Lettura degli Atti degli Apostoli 5, 26-42

In quei giorni. Il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere

lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

SALMO

Sal 33 (34)

® *Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. ®

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. ®

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. ®

[oppure

Commemorazione del transito e della sepoltura del beato vescovo Ambrogio

Cfr. PAULINUS, Vita Ambrosii, 47, 2 - 48, 3

Dalle cinque del pomeriggio fino all'ora in cui rese lo spirito, Ambrogio pregò con le braccia aperte in forma di croce; noi vedevamo muoversi le sue labbra, ma non ne udivamo la voce. E Onorato, vescovo della Chiesa di Vercelli, essendosi ritirato al piano superiore della casa per riposare, udì per tre volte una voce che lo chiamava e diceva: «Alzati, affrettati, poiché egli è in punto di morte». E quegli discese e offrì ad Ambrogio il santo Corpo del Signore. Come Ambrogio l'ebbe ricevuto spirò, recando con sé il buon viatico, in modo che l'anima, rinvigorita da

quel solido cibo, s’allietasse ora nel consorzio degli angeli, dei quali aveva imitato la vita in terra, e della compagnia di Elia; giacché al pari di Elia anch’egli, in nome del timore di Dio, non ebbe mai riguardo di parlare ai re e ai potenti di ogni grado. Nelle prime ore mattutine in cui morì, la sua salma fu portata di lì alla chiesa maggiore e lì rimase durante la notte in cui celebrammo la veglia pasquale. In quell’occasione molti bambini che erano stati battezzati, venendo dal fonte battesimale, lo videro: alcuni dissero di averlo visto seduto sulla cattedra situata nell’alto presbiterio, altri col dito lo indicarono ai loro genitori mentre vi saliva. Ma quelli non lo potevano scorgere, non avendo gli occhi così purificati. Molti poi raccontavano di vedere una stella sopra il suo corpo. Quando risplendette il giorno del Signore, mentre il suo corpo, terminate le celebrazioni divine, dalla chiesa veniva traslato alla basilica Ambrosiana, dove fu deposto, uomini e donne in gran numero gettarono i loro fazzoletti e le cinture per poter in qualche modo toccare la salma del santo. C’era infatti al funerale una folla sterminata, di ogni condizione, età e sesso: non solo cristiani ma anche giudei e pagani. Onore e gloria al Signore nostro Gesù Cristo, che regna nei secoli dei secoli.

® Amen.

SALMO

Sal 114

® *Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l’orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. ®

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore. ®

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta. ®]

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi 3, 1-4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 24, 36b-49

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo ai discepoli e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha

carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Carmelo di Concenedo, 28 apr. 11